

1898-1913  
Quindici anni di storia  
del  
GABINETTO DI LETTURA  
di  
Borzilo

Testuggine è quarantasette  
di suo esistente \*\*\*\*\*

LIBRERIA  
di via Senato  
1913



Onorevole Signor Console!

Il titolo di amico devoto e costante del nostro Gabinetto di lettura mi vale l'onore d'essere invitato a presentarsi, questa pugnosa intervista che Vi, dopo oggi, la nostra Responsabilità sociale, in questi-così ha compilato colla massima diligenza e con piena suggestività un quadro dell'operato spiegato da questa nostra cura istituzionale nel corso degli ultimi quindici anni di sua esistenza.

Non è un quadro statistico dalle linee rigide e aride; è una squisita esposizione di storia della nostra vita cittadina di Gortona. Sino a questa la tangibile relazione di rapporti sociali, ma attraverso alla descrizione di programmi della nostra esistenza in questi ambienti, voi legge la narrazione delle varie vicissitudini di questa società che rispecchia sempre le condizioni morali della nostra città, gli alti e bassi della sua vita sociale, le vicende almeno fra le formidabili attività letterarie e la fantasia, talora fantasica, agitata che ogni qual tratto viene ad annodarsi.

Così, da questo questi anni del Gabinetto, saprà leg-

... di stretta colla coscienza di serietà, nel  
... il necessario punto centrale della vita gortona.

Non un'enumerazione di programmi, frivoli ed è la  
... di gravi preoccupazioni di uomini che non  
... lasciar cadere un'istituzione in cui si accentrava  
... della città - l'anima di Gortona.

In questo costante di quei registri fu sempre rivolto  
... nella mente dei concittadini il concetto della  
... che Gortona conservare il suo Gabinetto; lungo  
... del pubblico, loro religiosi calano e spesso dopo  
... battaglie della patria, certo amico con tanto  
... della città.

... nostra potremmo narrare queste cose  
... a quali i migliori uomini nostri si raccolsero  
... nei momenti difficili per il nostro paese, nelle  
... più solenni, nelle ore più angustiate per pubblici  
... d'anni.

Qui vi presento intorno la verità che sempre è sua  
... che il fratello scambio delle idee non trattabile  
... di ipotesi convenzioni e da reticenze artificiali. Da qui  
... parte la parola che giro al nostro paese, il consiglio  
... che gli attratti il grande amore dei suoi figli, il dis-  
... coraggiamento nelle loro imprese, il plauso ad ogni audace  
... idea, ad ogni atto individuali ed anche, nella misura delle  
... forze sociali, il aiuto materiale ad ogni giusta in-  
... terpresa.

... ma una giunta alla finalità dei suoi pazienti  
... in più che raggiunta. Ora non occorre il continuo  
... di piacere, trattamenti e tenaci anni, anche se  
... l'attentato delle fertilità è mantenuto la mente inter-  
... roto e salutare, si tende a conservare gli animi dei con-  
... cittadini senza questi lavori incostanti, costanti al  
... giorno offerto per la nostra lingua, per la nostra cultura  
... nazionale. Ora l'esistenza di questo gabinetto è assicurata  
... perché è diventato un bisogno della vita nostra.

È bene avere un'oscura pensiero di tutti il lavoro in vita.  
... Questo tale deve partecipa ricominciando rivoltati i più  
... grandi sacerdoti dell'arte italiana, pochi circoli ed altri  
... molti pensati, saranno sempre tante a noi che, voliamo  
... un certo vincolo alla immortalità dell'individuo, a noi che ap-  
... ciamento ci sembra perenni da deviazione profonda per  
... la letteratura nostra, scaldati da ferventi amore per il  
... genio italiano.

Questo spirituale, che registra le varie tappe nell'a-  
... spere cammino percorso dalla nostra amata istituzione, che  
... vi descrive la sua marcia faticosa fra ostacoli e difficoltà,  
... che vi mostra i progressi conseguiti, che vi dimostra la  
... grande attività morale, educativa e pubblica della nostra  
... azione sociale, vi sia una record, monito prezioso e sia  
... a tutti d'incitamento e conforto, a proteggere, a favorire  
... l'istituzione nostra.

Concludiamo con ammirevole cura questo tempio della  
... cultura nazionale e reale col libro, nella parola in noi po-  
... può basta corrente di letteratura, di civiltà, di progresso,  
... di entusiasmo per tutto quello che è nobilita e grande e di  
... spazio per la nostra terra.

Sia questa casa sociale sempre anello di congiunzione  
... per quelli che vogliono il bene di Gortona, palestra di atti  
... illustri, campo d'azione per chi lavora a poi' del pub-  
... blico bene e bradi sempre da questo italiano secondo la  
... loro parte e giovamento della nostra civiltà.

ALBERTO MICHELDADDER.

... alla luce le sue origini dal fatto che in Gortona, non migrando una  
... senza della iniziativa di cui si riteneva, spesso si quindi, mancava  
... questa comune, pensavano per la distanza di un analizzarlo. Si è detto  
... "una migrazione" allora si direbbe fare della grande economia esemplare  
... le finanze sociali erano completamente sconosciute. Il bilancio segnava  
... un passivo di circa 2000 lire, mentre, peraltro, erano nel pagamento di  
... molti debiti di gestione passiva. Era questo retrosceno insieme al mi-  
... serabile e disonesto in legge, tutte le spese in generale. Conseguenza  
... naturale di tali condizioni si fu una grande crisi. Anche la città  
... "una del re" senza la sua del 17 dicembre non stati come  
... per il passato né i sindacalisti, frangenti l'equazione, al quale da  
... dove sospenderli. Se si ebbe una "vita civile" di 28 giornate le si  
... direbbe le prime lungo alle Segue. Cavaleto Alberto-Michele. Se la  
... aspettativa per questa senza immensità era stata grande il suo lavoro  
... superò sempre le aspettative. Le sue idee erano di un'opera, d'una  
... condotta con sagacia di una scelta, le passioni che sono nel suo  
... spirito, portate tutti gli voluti all'entusiasmo.

Ma anche alla gentilezza Signorina Maria Ypson, appassionata  
... volontaria ed affabile Signora Eugenia Biondi. Questa spiritosa parte  
... del lavoro.

In vespere così all'assemblea generale del 17 febbraio, fu offerta  
... l'occasione Dott. Piero Pissinatti raccomandando alla nostra direzione  
... (che) "sulla in stato di crisi una di lasciare essere simili in fatto, se  
... anche per qualche anno non se ne potesse, il punto abbandonare ad  
... altre grazie".

Qualcuno ebbe per acclamazione il Signor:  
... Dott. Ottavio Stenografo (previdente) Dott. Ottavio Biondi (Vice-  
... presidente) Dott. Guido Battaglia (deputato), Pina Capolombi (scrittore),  
... Oreste Cova (dell'Amministrazione della Biblioteca popolare), Dott. Ric-  
... cardo Thomasi, Dott. Ottavio Montepa, Dott. Vito Vico e Dott.  
... Emilio Marini a destra.

1913.

Delle raccomandazioni fatte nell'assemblea Dott. Pissinatti la  
... nostra direzione fuo tenne e si mise in grande economia. Se non av-  
... ziarono un periodo di tanta preparazione e in quasi nell'altro. Par-  
... ticolarmente gentile si deve (quindi) a coloro che si sottoboscano al  
... punto giusto e non fanno pagare di nessuno una sua idea o di ri-  
... spondere il risultato nella stessa piazza.

Ritagliare le illustrazioni del Gabinetto per il ricambio della biblio-  
... teca popolare, il titolo di istituzione in pieno lungo in città. Con il  
... mandato delegato dai direttori, della Banca, agenzia e del Signor

... Alvaro Montenegro il più generoso, l'istitutore. Al volume di oc-  
... curre l'entusiasmo, comparsa e animato, e attese gran parte degli  
... costanti. A questo modo, con della stessa e con l'opera ardente,  
... del direttore O. Con rinascimento del segno fatto, si aprì una nuova  
... via per questa nostra biblioteca ed una via ben felice, che tutti  
... se ne ebbe una compagna.

Anche la biblioteca sociale fu studiata e realizzata. Tanto i bi-  
... sogni generali della classe, la si provvide delle ultime novità letterarie  
... e una si ebbe un'opera importante si suoi di frequentare i libri sociali.

Per il 17 febbraio si tenne l'assemblea generale con l'assistenza  
... nel seguente programma:

- 1. Rapporto - Bilancio dell'opera. L'Indirizzo in Agere (previdente),  
2. De Amicis "Gli omaggi" (previdente) della signora M. Ver-  
... nelli, 3. Montebello - "Cospicuità di opere" (vice-direttore del Mac-  
... chio Seghezzi) e G. Pissinatti - Fantasia sull'opera "Tome" (previdente).

Parlarla la parte materiale si appreso in classe che sarebbe si  
... preferivano fare a fatti nostri.

L'ultimo Martedì di novembre si tenne il tradizionale ballo grande  
... e con esso si chiuse l'opera l'attività sociale.

Il mese tutto anche la possibilità di vedere la città piena di bo-  
... nostica. C'è da dire che non fu nel mese di marzo.

Per la parte di Antonio Fogazzaro, divenne del 7 marzo, la  
... Direzione ritenuta il migliore occasione di letteratura in stile sociale  
... nel giorno del lavoro, di sviluppo di quel, lag. Seneca e soprattutto  
... la società di lavoro e di comunicazione il quale. Entusiasti nel soggetto  
... della morte e di spirito alla famiglia il seguente programma.

Il Comitato di lavoro di Gortona associato si conobbe della  
... Pissinatti per la compagnia del grande rinascimento di anime e mobil-  
... lità di lavoro.

Il 7 aprile venne il Signor Alberto Micheledadder, commissario,  
... con bella accoglienza, Antonio Fogazzaro, invitato ad un pubblico so-  
... ciosociale.

Il mese era già in partenza e Caviglia ed altri si unirono e  
... l'animo si chiudono con appassito gioia sociale, ma restarono nel  
... lavoro continuo fino a quando si festeggiò il stato finanzia- e bi-  
... nario un programma di attività sociale.

Il 17 gennaio si tenne l'assemblea generale ordinaria.  
... La nuova direzione (con) con composta: dott. Ottavio Montepa,  
... presidente, dott. Ottavio Montepa, vice-presidente, dott. Silvio Seghezzi.

004580

## SPECIALE METAFISICA DELLA BIBLIOTECA



# I LIBRI DI UN PADRE, I LIBRI DI UN FIGLIO

## *Le biblioteche Michelstaedter*

di MARCO MENATO

Carlo Michelstaedter (1887-1910) è noto per un'unica opera *La persuasione e la rettorica*, nata come tesi di laurea in letteratura greca (il titolo stabilito dal relatore era *I concetti di persuasione e rettorica in Platone e in Aristotele*), ma che non fu mai discussa all'Istituto di studi superiori di Firenze per il suicidio dell'autore. Probabilmente il relatore, il professor Girolamo Vitelli, non fece in tempo a leggere l'elaborato, che dal punto di vista delle regole universitarie avrebbe certamente rifiutato. La scelta di Carlo consegna quindi alla storia un'originale opera filosofica e non una banale e 'retorica' tesi universitaria, quale

Nella pagina accanto: il frontespizio, il timbro di proprietà, le pagine introduttive - firmate da Alberto Michelstädter - e una pagina sottolineata dallo stesso Alberto, dell'opuscolo *Quindici anni di storia del Gabinetto di Lettura di Gorizia* (Gorizia, Paternolli, 1913) proveniente dalla biblioteca del professor Giulio Cervani

sarebbe dovuta diventare. Un'opera dirompente (anche per il linguaggio) che nella sua asistematicità inaugura e prefigura il secolo breve, il Novecento, e che ebbe la ventura già nel 1913 di essere pubblicata da Formiggini, per l'interessamento primario di due compagni di corso, Vladimiro Arangio Ruiz e Gaetano Chiavacci, poi da Sansoni (1958) e infine da Adelphi (1982) con la curatela di Sergio Campailla. Dopo la *Persuasione*, fu la volta di altri scritti, al confronto tutti minori: lettere, saggi scolastici, raccontini, dialoghi, poesie, produzione grafica e pittorica, nella quale Carlo si dimostra comunque ben informato sugli sviluppi dell'arte contemporanea (la conferma viene appunto dalla presenza nella sua biblioteca di un paio di aggiornate monografie artistiche). La bibliografia di e su Michelstaedter è strabordante, se si parte dalla considerazione che è pur sempre un ventitrenne vissuto in una piccola e isolata città del grande impero asburgico: Gorizia. Scrive Campailla: «filosofia, poesia, teatro, pittura non sono separati, ma affluenti nello stesso corso d'acqua.

### THE BOOKS OF A FATHER, THE BOOKS OF A SON

*This article traces the story of the discovery of two sections of the library of Alberto and Carlo Michelstaedter, both purchased by the Biblioteca Statale Isontina in 2013 and 2018. In order to avoid dispersion and damage, the two collections were sold by sister Elda Michelstaedter to acquaintances of Catholic faith before her Nazi deportation of 1943. Traces of these two sections were lost for many years, until their recent discovery by the antiquarian bookshop Drogheria 28 in Trieste.*



BIBL. MICH. 364

piccolo elenco dei libri di famiglia conservati presso la casa Morpurgo-Michelstaedter e riposti per sicurezza in un cassone da viaggio. Da tenere con cura e in grave caso da dare a mia sorella Paula.

Tutti i libri hanno il timbro di mio padre (quelli del mio caro fratello Carlo hanno un crocetta dentro il timbro) tranne quelli firmati.

gorizia, 17 ottobre 1943

LIBRI DI MIO FRATELLO CARLO

Platone, Aforismi, Gattei, 1829  
 Schopenhauer, Aforismi, Bocca, 1909  
 Teletzi, Novelle, Società milanese, 1908  
 Stoll, Manuale mitologia, Paget, 1883  
 Omero, Iliade, Tasso, 1817  
 Goldoni, Memorie, 1876  
 Tolstoj, Che cosa è l'arte, Treves, 1909  
 Schopenhauer, Il mondo come volontà, Dumolard, 1888  
 Lombroso, Due tribunati, Sommeruga, 1883  
 Zelman, Conversazioni, Colombo, 1880  
 Berchet, Poesie, spese dell'autore  
 Goldoni, Comedie, Grimaldo, 1860  
 Tolstoj, L'ineluttabile, Mantegazza 1909  
 Tolstoj, Guerra e pace, Rideri, 1906  
 Fanzacchi, Wagner, 1883  
 Pascolo, Sepolcristi, Silvestri, 1824  
 Tolstoj, La vera vita, Regina, 1906  
 Teletzi, La morte di Ivan, Lapi, 1906  
 Schopenhauer, La filosofia delle università, Carabba, 1909  
 Pindaro, Le odi, Truffi, 1831  
 Voltaire, Il fanatismo, Pèppliana, 1796  
 Breuer, Studien über Hysterie, Deuticke, 1909

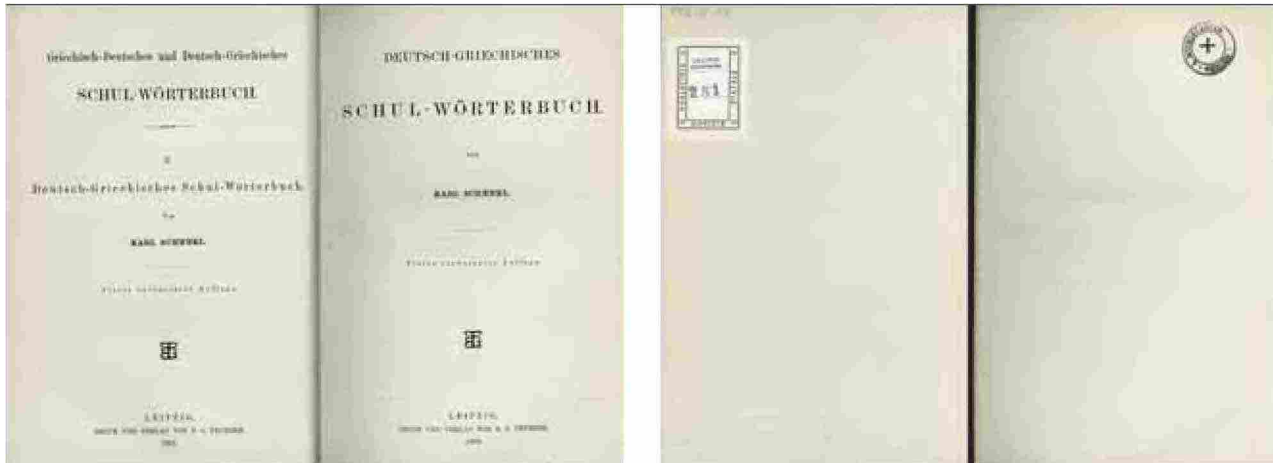
Garzanti, Suicidio e pazzia, lo casto, 1892  
 Shakespeare, Teatro, Napoli, 1850  
 Ossian, Poesie, Schipatti, 1828  
 Schenkel, Deutsch-Sriechisches, Teubner, 1883  
 Ingerlev, Lateinisch-Deutsches, Traunshweig, 1877  
 Antonini, Suicidio e pazzia, Del Bianco, 1906  
 Cesoni, Studi morali il suicidio la gloria i romanzi, Drucker, 1908  
 Cassino, Sulla determinazione del suicidio nel werher, Morano, 1909  
 Caserini, Orlando Furioso, Sonzogno, 1905  
 Barotti, Lettere famigliari, 1874  
 De Amicis, Ritratti letterari, Treves, 1881  
 Carducci, Sonetti, Zanichelli, 1889  
 Schopenhauer, Saggio sul libero arbitrio, Sonzogno, 188 1908  
 Schopenhauer, Parerga, Insel, 1909  
 Prezzolini, Il cantilino, Mohr, 1906  
 Mantegazza, Testa, Treves, 1888  
 Monti, Dialoghi, 1872  
 Smith, Storia di Grecia, Barbera, 1887  
 Hugo, Theatre, Hugues, ....  
 Nalati, Le mille e una notte, Perino, 1882  
 Prezzolini, L'arte di persuadere, Lumschi, 1907  
 Papini, Il crepuscolo dei filosofi, Mohr, 1906  
 Voelker, La Rivina comedia, Esterza, 1909  
 Papini, ~~La cultura italiana~~, La cultura italiana, Lumschi, 1906  
 Praga, Pen arte, Casanova, 1879  
 Giacosa, Luisa, Casanova, 1881  
 Fanzacchi, Raccanti, Zanichelli, 1882

LIBRI DI MIO PADRE ALBERTO

Raccolta di tragedie classiche, Moro, 1857  
 Yorick, Vodi Napoli, Marchetti, 1877  
 Teatro tragico francese, Pezzo, 1776  
 Bianchi, Ricordi di Sicilia, 1881  
 Sardon, Andriana, Libreria, 1876  
 Costa, Nuovo Platone, Porcini, 1845  
 Monti, Ercattii, Guigoni, 1872  
 Martini, Fra un signor, Brigola, 1876  
 Oratio, Opere, Fontana, 1831  
 Gatti, Storia universale, Fomba, 1845

Per questo Michelstaedter non sta nelle maglie dei generi letterari e delle discipline istituzionali e rilancia in un altrove». Dal primo necrologio scritto di getto da Giovanni Papini alla notizia del suicidio si sono aggiunte fino a oggi migliaia di pagine critiche, in molte lingue, difficilmente controllabili e l'interesse non è destinato a scemare (prova ne sono, per esempio, le tesi di laurea continuamente discusse e le visite al sito internet dedicato). «Isolato e inclassificabile, Michelstaedter pone, alla vigilia della prima guerra mondiale, domande decisive e ancora eluse nel nostro tempo ed è destinato a diventare, e ormai già è, un'icona della condizione giovanile in rivolta». <sup>1</sup> L'inaspettata scoperta della sua biblioteca, unita a quella del padre Alberto, ha contribuito a mantenere alto il mito di Carlo, un giovane che non muore mai...

Duecentosettantuno unità, tra libri, opuscoli e dodici frammentarie testate periodiche, sono quello che resta della biblioteca di Alberto Michelstädter<sup>2</sup> (1850-1929) e di Carlo Michelstaedter, padre e figlio, separati oltre che da una diversa visione della vita anche da una diversa trascrizione del cognome, modificato da Carlo durante il periodo universitario a Firenze in modo da adattarlo alla pronuncia italiana. Sono stati ritrovati dal libraio antiquario Simone Volpato all'interno della biblioteca di Cesare Pagnini (1899-1989), storico e politico triestino, da lui acquistata nel febbraio 2013. Non è tuttavia l'unico fondo raccolto da Pagnini, c'erano per esempio anche libri già appartenuti a Svevo e a Saba come libraio oltre alla collezione di giornali triestini, utile per la compilazione della sua bibliografia *I giornali di Trieste dalle origini al 1959* (Milano, SPI, 1959). I volumi sono contrassegnati da un timbro circolare a inchiostro nero (diametro 2,5 cm.) con la scritta «A. MICHLSTÄDTER - GORIZIA -», quindi con il cognome nella forma originale. Sessantacinque volumi recavano, inoltre, sul piatto anteriore una piccola etichetta dattiloscritta in rosso «CARLO MICH.» (probabile opera della libreria Saba per



Nella pagina accanto, dall'alto: il cassone da viaggio contenente «i libri di famiglia conservati presso la casa Morpurgo-Michelstaedter» venuto alla luce nel 2018; l'elenco dattiloscritto di Elda Michelstaedter rinvenuto all'interno del cassone da viaggio, scoperto nel 2018 a Gradisca d'Isonzo. Qui sopra da sinistra: il dizionario greco-tedesco e tedesco-greco curato da Karl Schenkl (Lipsia, 1883): sul foglio di guardia anteriore si trova il timbro con croce, ovvero di Carlo Michelstaedter

distinguere con certezza i libri di Carlo da quelli del padre Alberto),<sup>3</sup> mentre sul frontespizio o sulla copertina la sigla «CM» o la firma «C. MICHELSTAEDTER» manoscritta con inchiostro nero in forma corsiva o epigrafica attestava la sicura appartenenza a Carlo. Sulla quarta di copertina della maggior parte dei volumi è presente il timbro lineare «LIBRERIA UMBERTO SABA / Via S. Nicolò 30 - TRIESTE», in una decina di casi (limitati ai libri di Carlo) quello tondo, piccolo e decisamente più aggraziato, con la dicitura «Libreria Antica e Moderna V. S. Nicolò 30 Trieste», disegnato da Virgilio Giotti e impiegato come logo della libreria.

Quella del timbro di Alberto non è una questione da poco, dato che - essendo l'elemento maggiormente visibile - ha subito decretato l'importanza della biblioteca. Il timbro non è conosciuto, o almeno non è presente nel ricco fondo Michelstaedter della Biblioteca statale isontina. Fabrizio Meroi, dell'Università di Trento, mi ha segnalato che il medesimo timbro è stato apposto sulla lettera inviata da Alberto Michelstädter il 23 febbraio 1913 all'editore Formíggini di Modena riguardante la pubblicazione delle opere del figlio Carlo (ar-

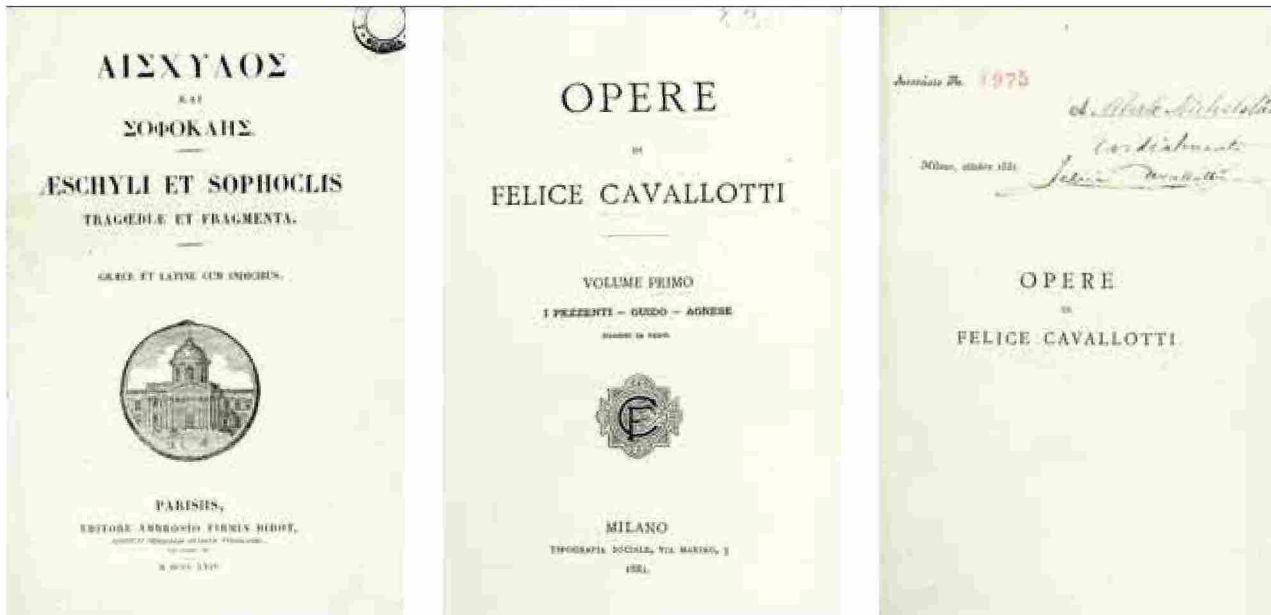
chivio Formíggini della Biblioteca Estense di Modena). A questo punto è certo che il timbro apparteneva ed era usato da Alberto, il quale quindi è il responsabile della timbratura dei libri suoi e del figlio, in un momento importante della vita e per l'età avanzata e per i primi interessamenti all'opera filosofica del figlio tragicamente scomparso (il primo figlio, Gino, era morto suicida a New York il 14 febbraio 1909, anche se in famiglia si era sempre parlato di un incidente).

Tra i libri, anche il catalogo di vendita n. 123 (aprile 1951) della Libreria Saba insieme a una sgualcita lettera dattiloscritta, senza data, firmata da Saba, nella veste di libraio:

Egregio Avvocato

nell'inviarle il nuovo catalogo le consiglio questi titoli: 580, 592, 600, 605, 629, 643-646, 682, 699 (ma ho perplessità sul contenuto ... la persona?), 730, 779 (ma bisogna vedere cosa intende fare PINCHERLE [Bruno Pincherle, pediatra e collezionista di Stendhal]), 828, 892 (ottimo esemplare).

La collezione di libretti teatrali che ha visto in negozio le interessa (aggiungerei anche Da Ponte in legatura di seta) ancora perché non mancano i clienti



Sopra da sinistra: Eschilo - Sofocle, *Tragoedia et fragmenta*, Parigi, Didot, 1864 (volume appartenente ad Alberto Michelstädter, del quale si nota il timbro, in alto a destra); primo volume delle *Opere* di Felice Cavallotti (Milano, Tipografia sociale, 1881) con dedica dell'autore ad Alberto Michelstädter. Nella pagina accanto da sinistra: frontespizio di Victor Hugo, *La légende des siècles*, Parigi, Hugues, [1888?]; frontespizio di Alessandro Manzoni, *Opere varie*, Milano, Stabilimento Redaelli dei fratelli Rechiedei, 1870; *Aforismi del divino Platone*, Venezia, Gattei, 1829

che la prenderebbero (diecimila lire in tre rate?).

Tengo presenti i suoi desiderata sui giornali, su De Giuliani e Rossetti. Cambiando secolo e materia ho avuto da poco la possibilità di entrare in possesso di una biblioteca goriziana di uno scrittore-filosofo (lo conobbi a Firenze anni anni addietro) che mi pare molto interessante. Siccome il prezzo richiesto è alto, io mi attivo se Lei è interessato (se passa in Libreria le spiego la tragica storia sua e della sua famiglia, simile alla mia). Con i conti, Carletto mi dice, che tutto è in ordine: fossero così solerti i bibliofili-mangiatori di libri!

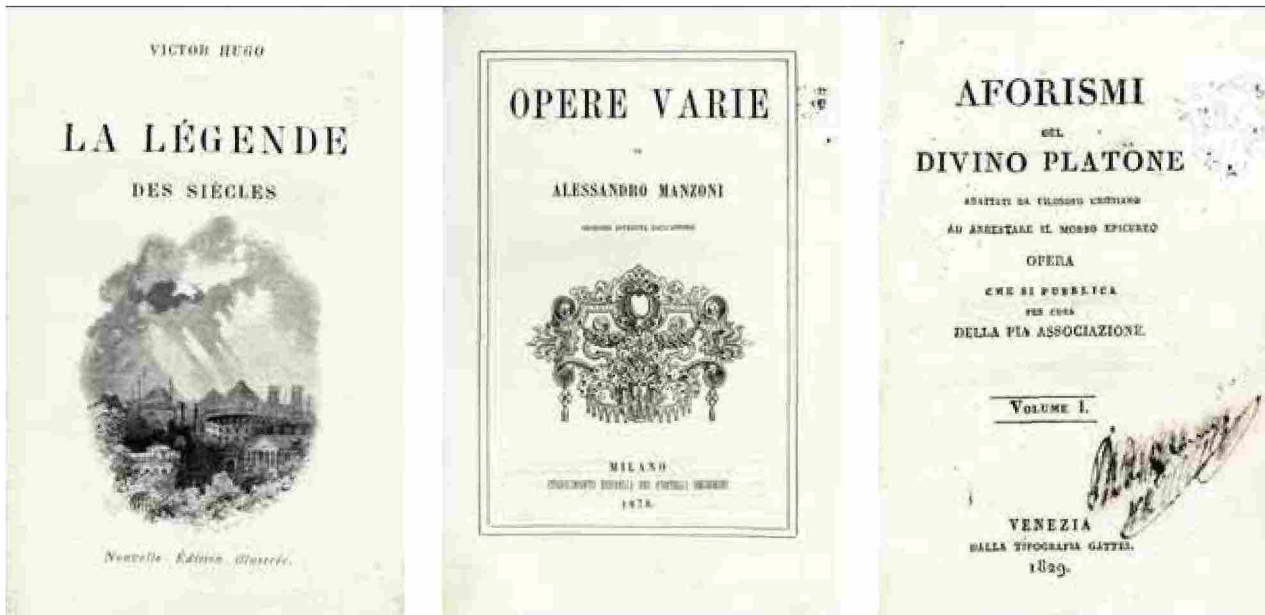
Suo Saba.

La proposta andò evidentemente a buon fine, tanto che i volumi non passarono nemmeno nei cataloghi a stampa della libreria.

L'ipotesi avanzata nel volume uscito da Ol-schki<sup>4</sup> è che nel 1951, Paula Michelstädter (1885-

1972), sorella prediletta di Carlo, avesse venduto alla libreria Saba la biblioteca familiare o almeno quella parte sopravvissuta e che avesse conservato per sé solo i sei volumi postillati da Carlo, che insieme ai manoscritti e all'opera grafica e pittorica, costituiranno, nel 1973, il Fondo Michelstaedter della Biblioteca Civica di Gorizia. Di quella vendita non ne parla con nessuno (forse questo pudico silenzio potrebbe avere un senso) ma nemmeno ne parlerà Pagnini (e questo è molto più strano), nemmeno quando il nome di Michelstaedter comincia a essere conosciuto anche presso il normale pubblico, specie in area giuliana. Come chiarirò più avanti, la supposizione non reggerà alla scoperta della seconda biblioteca Michelstaedter. Paula non si è mai privata dei ricordi familiari, al massimo si dice che regalasse qualcosa a chi si interessava seriamente di Carlo.

Il fondo, denominato Biblioteca Michelstaed-



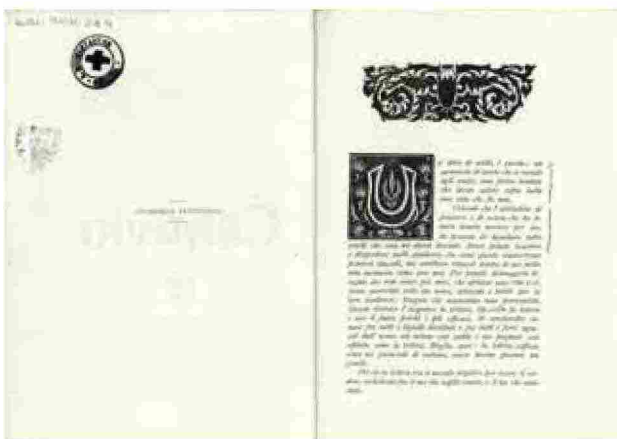
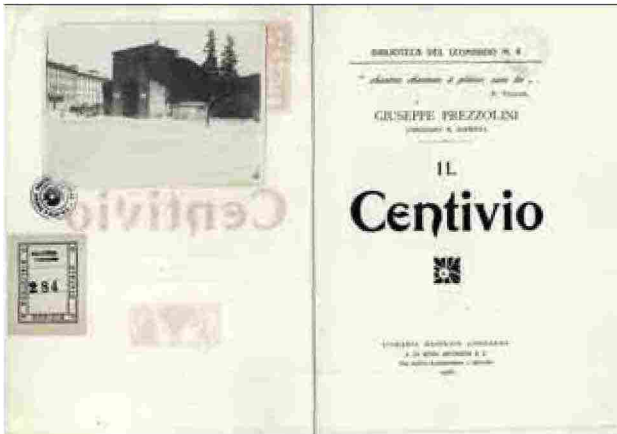
ter, è stato acquistato alla fine del 2013 dalla Biblioteca statale isontina con un finanziamento straordinario disposto dalla Direzione generale delle biblioteche (Ministero dei beni culturali), dopo che il sindaco di Gorizia, Ettore Romoli, il 3 giugno 2013 aveva sbrigativamente declinato la proposta di acquisto, con la motivazione che «a seguito dell'applicazione del patto di stabilità, il Comune ha visto ridursi drasticamente le sue capacità di spesa... Sono molto dispiaciuto, quindi, di comunicare l'impossibilità del Comune di Gorizia di provvedere all'impegno di spesa necessario all'acquisto dei preziosi volumi di Michelstaedter». E dire che proprio al medesimo Comune, nel marzo 1973, quasi inopinatamente (e comunque senza alcuna spesa) erano arrivati per legato testamentario di Paula Michelstädter i manoscritti, i disegni, i quadri e le edizioni di Carlo Michelstaedter, che da allora costituiscono appunto il Fondo Carlo Michelstaedter della Biblioteca Civica goriziana, che dal 1919 è unita alla Biblioteca statale isontina (secondo un modello gestionale sperimentato solo a Cremona, nel senso che la biblioteca statale amministra con una convenzione anche la biblioteca civica).

I libri, catalogati nella banca dati del Servizio Bibliotecario Nazionale (alcuni risultano possedu-

ti solo dall'Isontina<sup>5</sup>), sono a disposizione degli studiosi compatibilmente con le loro precarie condizioni di conservazione. Ovviamente tutti i libri di Carlo rivestono per lo studioso una particolare valenza, sia quelli semplicemente firmati sia quelli che riportano sottolineature, a penna e a matita blu, sia disegni, che sono i prototipi di quelli che poi disegnerà con maggiore intensità qualche anno dopo (come per esempio la famosa lampada 'fiorentina', in una monografia di Max Schmid sul pittore Max Klinger, lettura prima ignota e che bene chiarisce gli interessi pittorici di Carlo).

In questa sede segnalo otto numeri del periodico «La Voce» dal 13 maggio 1909 al 29 settembre 1910, con molti vigorosi segni di lettura in matita blu. Uno è di somma importanza, soprattutto perché sembra il classico messaggio lasciato nella bottiglia da Carlo e raccolto un secolo dopo da Campailla, curatore dell'*opera omnia* di Michelstaedter edita da Adelphi. Così scrive Campailla nel catalogo citato (p. 13-14), con una prosa più vicina al romanzo che al compassato saggio accademico:

Nel numero del 25 agosto 1910 Carlo appone, questa volta a lato della testata, la sigla della sua firma in maiuscolo, C. M., dentro una mattonella



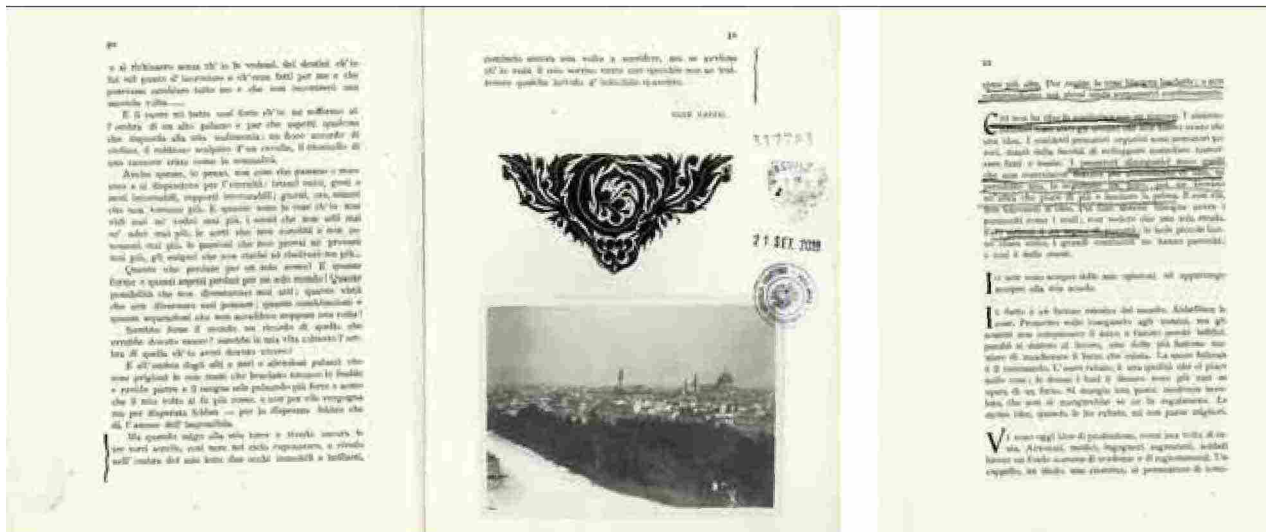
Sopra e nella pagina accanto: Giuseppe Prezzolini, *Il Centivio*, Milano, Libreria editrice Lombarda, 1906: le due foto di Firenze incollate sono opera di Carlo Michelstaedter così come le pagine sottolineate

vuota a rettangolo, agganciata in alto da fili che la reggono, come rampini. Sotto, a forma di collana, dei quadratini, alternati in bianco e in nero, irregolari. All'inizio, non ne ho inteso il senso. Supponevo che non ci fosse nulla da capire. Si trattava di uno scarabocchio, durante una pausa meditativa. Ma quel capriccio è rimasto ad aleggiare nella mia mente. Sinché ho avuto un lampo. Ed è stata un'emozione. Sono tornato a considerare quel disegno, a verificare l'attendibilità della mia idea. Era come avevo immaginato. Il riquadro grande, sostenuto dai rampini, entro cui è inserita la sigla della firma, in realtà è un peso. Ho contato i qua-

dratini, bianchi e neri, a cascata. Sono, con esattezza, 21; di cui i neri il doppio dei bianchi. Quindi, con il riquadro più massiccio in alto, in totale sono 22. Nella penultima fila in basso, se si osserva bene, il più a sinistra è sicuramente disegnato come un peso, proprio un peso da bilancia di bottega. Sì, sono 22 pesi. Il numero di «La Voce», ripeto, è del 25 agosto 1910. La rivista veniva pubblicata con cadenza settimanale. A quella data Carlo, nato il 3 giugno 1887, era entrato nel ventitreesimo anno da meno di tre mesi. Non ci possono essere dubbi. Carlo Michelstaedter ha disegnato la metafora del peso che pende e dipende, quella che apre la *Persuasione* come un *incipit* drammatico e musicale. L'ha disegnata applicandola ai suoi anni. Ciascuno un peso. Il ventitreesimo era da poco cominciato, era in corso. Non si sarebbe mai concluso. Carlo lo sapeva? Lo presentiva?

Quando ci si immerge in una biblioteca privata, molte sono le presenze e le assenze che ci paiono inspiegabili. Così è per la biblioteca di Carlo e di Alberto, vale la pena leggere il parere di Campailla (p. 7-8, 19):

Metto le mani avanti. I libri della biblioteca ritrovata non sono tutti i libri della biblioteca di Carlo. Ne mancano alcuni, di fondamentali. Se infatti da subito è saltato fuori il volume di *Gedichte* di Ibsen, mancano invece all'appello i quattro volumetti, *Gesammelte Werke*, dell'edizione Reclam di Leipzig, su cui divampò il fuoco del suo entusiasmo nel marzo-aprile 1908, complice l'immobilità a causa di un'influenza, come documenta l'epistolario. Manca altresì Marx e manca Schopenhauer, di cui lui proponeva nel 1907 una traduzione de *Il mondo come volontà e rappresentazione* a Benedetto Croce per una collana di Laterza. Mancano gli scrittori russi, come l'amatissimo Tolstoj, Puskin, Dostoevskij, che lui leggeva in traduzione tedesca, secondo la testimonianza della sorella Paula. Mancano i greci e i latini e in particolare l'edizione dei



*Fragmenta philosophorum*

*gracorum*, Parisiis Firmin Didot, 1860, curata dal Mullah, quella utilizzata effettivamente e saccheggata da Carlo per la preparazione degli esami e per la stesura della tesi di laurea. Mancano anche i vocabolari, delle varie lingue, comprese quelle greca e latina. [...] Al confronto, la sezione di Alberto si presenta più strutturata in senso erudito, costruita nel corso di una lunga vita, riflette con maggiore fedeltà le caratteristiche e le esigenze di una personalità tradizionale attiva nel Goriziano tra fine Ottocento e primi del Novecento. Vanta molti titoli in lingua tedesca e di argomento ebraico, anche se non in lingua ebraica.

Dal punto di vista cronologico la segmentazione della biblioteca va dal 1640 al 1926, qualche anno prima della morte di Alberto. La maggior parte degli anni è rappresentata da una o due unità, fanno eccezione con otto volumi il 1899, il 1910 con nove e il 1913 con dieci. L'elenco si chiude nel 1926 e quindi molti volumi, almeno quelli stampa-



ti fino al 1910, possono essere stati visti o letti anche da Carlo (il cui libro più antico è uno scolastico, *Elementi di geografia moderna* di Francesco Sarchi, edito nel 1811). Poco più di una decina le edizioni stampate nei secoli XVII-XVIII, tutte appartenenti ad Alberto. Un altro carattere bibliografico della raccolta, che può diventare anche metro di giudizio, è la presenza di centoquarantaquattro opuscoli (cioè libri compresi entro le cento pagine, in prevalenza 'estratti') su un totale di duecentosettantuno unità librerie. I volumi sono stampati, oltre che in italiano, in croato, francese, friulano e ovviamente tedesco (sette ne possedeva Carlo, quantaquattro Alberto).

Per caso, quando oramai si riteneva che della famiglia Michelstaedter si sapesse tutto e che altra documentazione era molto difficile che emergesse, nell'estate del 2018 Franca Bertoldi, bancaria in pensione, vende a Simone Volpato (sì, sempre lui, evidentemente la gran cassa sulla prima scoperta ha avuto qualche effetto) un anonimo cassone ligneo contenente 154 volumi e opuscoli<sup>6</sup>: tutti con l'ormai noto timbro tondo nero «A. Michlstädter -





Sopra da sinistra: timbro con croce di Carlo Michelstaedter e timbro senza croce di suo padre Alberto

Gorizia ->. Questa volta il ritrovamento si situa a Gradisca d'Isonzo, grazioso paese a pochi chilometri da Gorizia. Ma la scoperta è più succosa: dal vocabolario latino-tedesco spuntano due fogli dattiloscritti, ripiegati in due, di carta velina (mm 117x218, 216x218, inv. 317.941, Bibl. Mich. 364), senza firma, ma certamente di Elda Michelstaedter, sorella di Carlo: «Piccolo elenco dei libri di famiglia conservati presso la casa Morpurgo-Michelstaedter<sup>7</sup> e riposti in un cassone da viaggio. Da tenere con cura e in grave caso da dare a mia sorella Paula. Tutti i libri hanno il timbro di mio padre (quelli del mio caro fratello Carlo hanno un [sic] crocetta dentro il timbro) tranne quelli firmati. Gorizia, 17 ottobre 1943». L'elenco è suddiviso in due parti: «Libri di mio fratello Carlo» (cinquanta titoli) e «Libri di mio padre Alberto» (dieci titoli), la curiosità è che salvo uno della sezione di Alberto, ben ventuno sono invece i volumi appartenuti a Carlo che non sono stati trovati all'interno del cassone. Per fortuna le descrizioni bibliografiche, pur essenziali, hanno permesso di verificare l'esattezza delle informazioni. Fra i mancanti ci sono edizioni di Schopenhauer, Tolstoj, Prezzolini, Papini e soprattutto due opere di Freud in tedesco e quattro opuscoli (molto rari sul catalogo del Servizio Bibliotecario Nazionale) dedicati al tema del suicidio e della pazzia. Questi ultimi, insieme alla conoscenza di Freud, fino a oggi ignorata, gettano nuova luce sulle vere cause del gesto suicidario, giustificato anche da un

quadro clinico ormai votato a rapida fine.

Scorrere quell'elenco e sfogliare i libri, in generale ben conservati e rilegati, fa venire i brividi. Elda sembra presagire che di lì a poco sulla famiglia si abatterà l'ultima, tremenda, falce della Storia. Rimane poco tempo per mettere in salvo quello a cui più tiene: il ricordo di Carlo e del padre. In fretta appone il timbro paterno sui volumi, alla pagina 17 (il giorno in cui si suicida Carlo) o 29 (l'anno della morte di Alberto), raramente su altre carte; affida poi a famiglie distinte, di fede cattolica, gruppi di volumi accompagnati da un elenco (l'unico che ci è giunto, peraltro evidentemente mutilo, è quello casualmente ritrovato in questa occasione). È probabile perciò che siano state fatte altre consegne: infatti nella ricca biblioteca di Ferruccio Verzegnassi<sup>8</sup>, ora conservata presso la Biblioteca statale isontina, sono stati rintracciati quindici volumi, per la maggior parte di ambito filosofico, con il medesimo timbro e con sottolineature attribuibili o a Carlo (è il caso della ponderosa edizione di Eschilo e Sofocle, Parigi, Didot, 1864) o a Verzegnassi stesso (almeno per due volumi di Cantoni e Croce): non è dato sapere come mai quei volumi siano finiti tra le sue mani, l'unica supposizione è che anche la famiglia Verzegnassi (il padre, avvocato, faceva parte della buona borghesia cittadina) poteva essere stata tra i destinatari di qualche porzione della biblioteca o di altri beni della famiglia. Di recente è stato acquistato un altro volumetto, proveniente dalla rac-

colta del professor Giulio Cervani, storico dell'Università di Trieste, con l'ormai immancabile timbro di Alberto: segno che la biblioteca ha subito una dispersione 'stellare' (non 'lineare')<sup>9</sup>, tra l'altro complicata da due guerre, e che quindi la ricostruzione è veramente difficile.

Il 23 novembre 1943 i nazisti deportano nel campo di sterminio di Auschwitz la piccola comunità ebraica goriziana. Elda e l'anziana madre Emma non faranno più ritorno e quei libri rimarranno presso la famiglia Bertoldi, della quale i Michelstaedter evidentemente si fidavano. Paula Michelstaedter rientra definitivamente a Gorizia dalla Svizzera verso il 1950 e non può essere a conoscenza delle disposizioni impartite dalla sorella Elda, nella cui residenza va ad abitare. Non è quindi in grado di recuperare o di rivendicare la proprietà dei beni, chi li deteneva non si è fatto riconoscere e così quelle due sezioni di biblioteca (ma ce ne saranno state delle altre) rimangono celate agli studiosi e solo per caso, come ho raccontato, riemergeranno sul mercato dell'antiquariato molti anni dopo.

Questa seconda biblioteca è più compatta della prima per motivi bibliografici e bibliologici. Il contenuto è letterario, con qualche inserto filosofico, e spazia dai classici greci e latini, utilizzati da Carlo per i suoi studi (compresi un paio di manuali universitari e i dizionari latino-tedesco e greco-te-

desco), alla letteratura italiana considerata nel suo percorso storico da Dante a De Amicis e Pirandello e a quella francese dell'Ottocento; sessantadue sono i titoli stampati fino al 1925<sup>10</sup>, il resto è Ottocento, eccettuate quattro settecentine<sup>11</sup>; pochi gli opuscoli (che invece erano la maggioranza nella prima biblioteca) e solo un periodico (il «Romanziere contemporaneo illustrato») insieme all'ultimo numero, 13 ottobre 1910, letto da Carlo de «La Voce». Ogni biblioteca nasconde qualche stranezza o anomalia, naturalmente considerata con l'occhio esterno e postumo. Per esempio in quella di Alberto (compreso il primo ritrovamento) c'è l'unico libro scientifico: l'*Origine delle specie* di Darwin nell'importante edizione torinese del 1875, la seconda dopo la prima italiana del 1864. E poi due volumi: gli *Aforismi sulla saggezza della vita* di Schopenhauer (Torino, Bocca, 1920) e *I Sofisti. Frammenti e testimonianze* (Bari, Laterza, 1923), su argomenti di acuto interesse per Carlo, ma che Carlo non ha mai potuto consultare visto che muore molti anni prima della loro edizione. Volumi quindi acquisiti dal padre, probabilmente mosso dal pungente ricordo del figlio prematuramente scomparso.

Anche il fattore linguistico ha la sua importanza: escluso Freud, ovviamente in tedesco, il resto è in italiano o in francese (molto Victor Hugo in edizioni popolari ora rare, Hyppolite Taine, Jules

## NOTE

<sup>1</sup> Questa citazione e la precedente sono di Sergio Campailla, *Cent'anni di solitudine*, in *La via della persuasione. Carlo Michelstaedter un secolo dopo*, a cura di S. Campailla, Venezia, Marsilio, 2012, p. 13-14.

<sup>2</sup> Per un profilo culturale si veda di Alberto Brambilla, *Per Alberto Michelstaedter*, «Studi goriziani», 1997, n. 86, p. 103-113, nel titolo l'autore utilizza per comodità, il cognome che poi sarà di Carlo, non di Alberto.

<sup>3</sup> In un unico caso, ma significativo, si trovano due etichette «AL. MICH.» e «CARLO MICH.»: si tratta della Bibbia volgarizzata da Samuele Davide Luzzatto (Rovigo, Minelli, 1868-1875, 4 volumi, con sottolineature a matita).

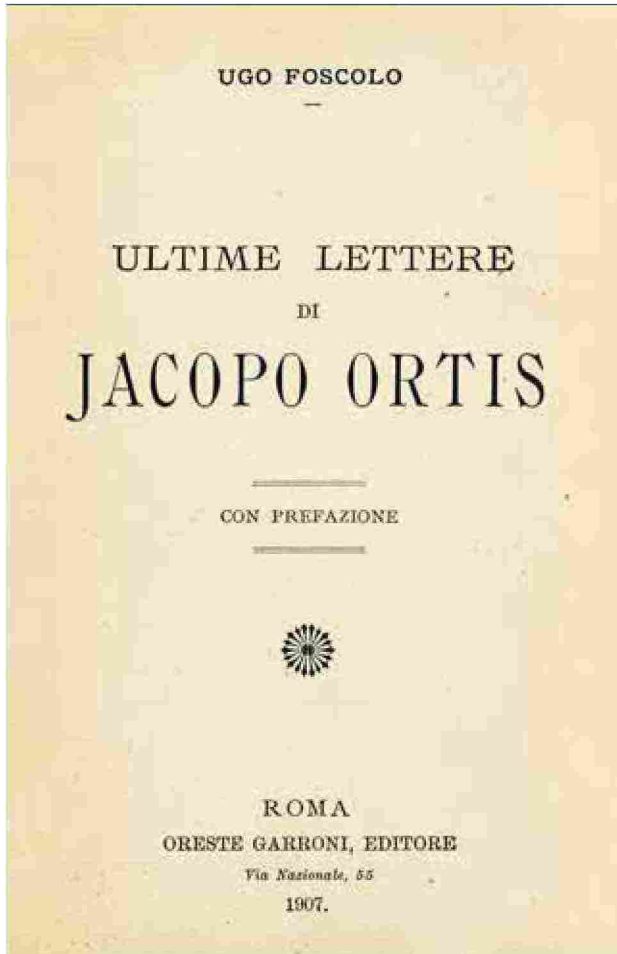
<sup>4</sup> Sergio Campailla - Marco Menato - Antonio Trampus - Simone Volpato, *La biblioteca ritrovata: Saba e l'affaire dei libri di Michelstaedter*, Firenze, Olschki, 2015. Il catalogo e la storia della seconda scoperta saranno invece oggetto di un prossimo volume edito dalle Grafiche Antiga

di Crocetta del Montello con saggi di S. Campailla, M. Menato, S. Volpato, A. Brambilla, A. Gallarotti, A. Toschi.

<sup>5</sup> Cito per esempio Foscolo, *Ultime lettere di Jacopo Ortis*, Londra, Taylor, 1833 e Leopardi, *Canti*, Roma, Garroni, 1905, volumi posseduti da Carlo.

<sup>6</sup> Ovviamente le edizioni sono molte di più, vista la tradizione, che si esaurisce con la fine del sec. XIX, di costituire delle miscellanee tematiche. Solo 15 volumi conservano la legatura originale.

<sup>7</sup> Da notare che in questa occasione



A sinistra e nella pagina accanto: Ugo Foscolo, *Ultime lettere di Jacopo Ortis*, Roma, Garroni, 1907

(a p. 17 si incontra il timbro di Carlo Michelstaedter)

lano di Giovan Giuseppe Bosizio delle *Georgiche*, più che altro una curiosità bibliografica!).

Sono due sezioni di un'unica biblioteca, probabilmente conservate in luoghi differenti: quella con origine Pagnini proveniva forse dalla casa della madre (in via Garibaldi) o, secondo me, dalla casa di Paula (in via Pitteri), questa invece era indubita- bilmente «presso la casa Morpurgo-Michelstaed- ter» (cioè Villa Elda in via Cadorna), come del resto recita l'elenco di consistenza citato all'inizio. Il fatto che nella biblioteca venduta da Saba a Pagnini non sia stato ritrovato alcun elenco e, soprattutto, che il timbro sia stato apposto in modo differente (non utilizzando le pagine simboliche 17 o 29) potrebbe far pensare a due spezzoni di biblioteca trat- tati in modo autonomo.

Ma ciò che più interessa è la biblioteca perdu- ta: sono tutti autori principi nel *pantheon* di Carlo. Come mai sono mancanti? Erano per caso postilla- ti, visto che si tratta di edizioni popolari, non biblio- graficamente rilevanti? Di sicuro la mano (non può essere stato il caso) che ha sottratto quei volumi era molto ben informata, come lo era anche a proposito di quei quattro opuscoli dedicati al tema del suici-

Michelet, George Sand, Émile Zola e teatro, del quale era appassionata Elda). Pochissimi quindi i doppioni: d'Annunzio, l'amato Foscolo<sup>12</sup>, Manzoni, Virgilio (limitatamente alla traduzione in friu-

Elda usa la forma cognominale attuale e non quella attestata dal timbro, di evi- dente proprietà di Alberto.

<sup>8</sup>Gorizia 1910 - Milano 1997, docente di storia e filosofia nei licei di Gorizia, Lodi, Monza e Milano. La biblioteca perso- nale è stata donata dalla figlia Margherita nel 2013, la quale non ha saputo dare spiegazioni sui volumi con timbro Mi- chelstaedter, cfr. Marco Menato, *Giunte e virgole. Attività culturale e di ricerca nella Biblioteca statale isontina (2014-2015)*,

Gorizia - Trieste, Bsi - Libreria antiquaria Drogheria 28, 2019, p. 103-108. Ferruccio è fratello di Francesco, che fu docente di storia della filosofia e della pedagogia nell'Istituto magistrale 'S. Slataper' di Go- rizia, noto per aver conservato fino alla morte il quadro a olio di Carlo *Autoritrat- to su fondo fiamma*, che nel 2002 fu con- segnato dagli eredi alla Biblioteca e quin- di esposto permanentemente nel piccolo museo dedicato a Carlo nella Sinagoga di Gorizia, cfr. Sergio Campailla, *Carlo Mi-*

*chelstaedter far di se stesso fiamma*, Ve- nezia, Marsilio, 2010, p. 152-153.

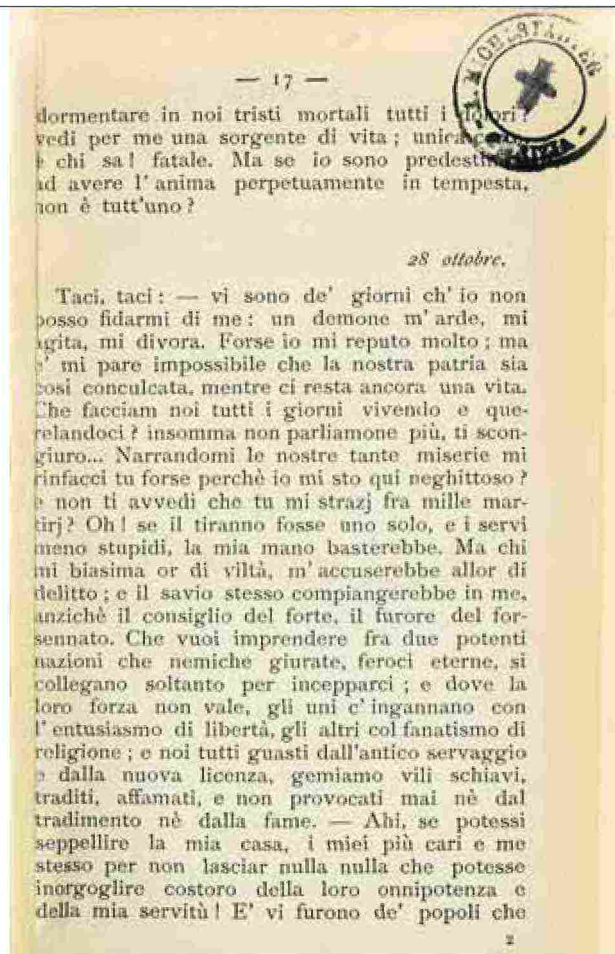
<sup>9</sup>Utilizzo espressioni coniate da Piero Innocenti.

<sup>10</sup>Anche nella prima biblioteca ritro- vata il volume più recente è del 1926, vi- sto che Alberto muore a Gorizia il 21 set- tembre del 1929.

<sup>11</sup>Delle quali tre sono mancanti, l'uni- ca rimasta è la meno interessante dal punto di vista bibliografico *Bertoldo, Ber- toldino e Cacasenna*, Venezia, Zatta,

dio e della pazzia (Giuseppe Antonini<sup>13</sup>, l'autore più rilevante dei quattro, era stato direttore dell'ospedale psichiatrico di Udine dal 1904 al 1911: potrebbe aver visitato Carlo in un disperato tentativo di aiuto?). Sono finiti, quando il nome di Carlo era noto a pochi esperti, sul mercato antiquario estero, e li dimenticati, senza però sapere che erano stati elencati per iscritto (il documento di Elda infatti è stato scoperto da Simone Volpato successivamente all'acquisto del fondo)? Sono molte e sempre nuove le domande che nascono sfogliando i volumi o scorrendo il catalogo, collegando gli autori presenti con quelli citati nei numerosi studi dedicati a Carlo. È una ragnatela di interessi e di dubbi che si costruisce e che si disfa a ogni stagione. I libri sembra che parlino, ma in realtà trattengono molto delle impressioni e delle delusioni dei loro lettori. Nonostante le armi del bibliografo si facciano sempre più affilate, la presenza di un libro in una biblioteca privata è sempre un mistero (in una biblioteca pubblica è essenzialmente un atto amministrativo), figuriamoci l'assenza certificata!

Finora abbiamo commentato i libri posseduti e fortunatamente ritrovati, per Michelstaedter si apre però un'altra caccia, che riguarda i libri consultati, a Firenze nella Biblioteca nazionale e a Gorizia nella Studienbibliothek, cioè la biblioteca del suo ginnasio, erede della biblioteca gesuitica e che di lì a pochi anni, nel 1918, sotto la direzione del



glottologo trentino Carlo Battisti riaprirà con il nome di Biblioteca Governativa, dal 1967 Biblioteca statale isontina. Ma questa è un'altra storia. Da narrare!

1791.

<sup>12</sup>Solo Foscolo fa parte della biblioteca di Carlo.

<sup>13</sup>Per valutare l'importanza del personaggio si leggano le voci di Luisa Gasparini in *Dizionario biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1961, III, p. 521-522, e di Bruno Lucci in *Nuovo Liruti. Dizionario biografico dei friulani. 3. L'età contemporanea*, Udine, Forum, 2011, I, p. 171-172 (non cita il DBI). Nessuna notizia è stata invece repe-

rita sullo psichiatra Giuseppe Caramanna, che doveva essere stato direttore del manicomio di Palermo. Non so se la presenza del raro opuscolo stampato nel 1891 (due gli esemplari noti: Biblioteca nazionale di Firenze e Biblioteca regionale centrale di Palermo), l'unico che gli addebiti il catalogo del Servizio Bibliotecario Nazionale, sia dovuta a una segnalazione magari ottenuta dallo stesso Antonini. Anche il possesso di un volume di Cesare Lombroso sulle psicopatie (tutta-

via senza alcun minimo segno di lettura), del quale fu allievo l'Antonini, piuttosto che far pensare a un interesse per la materia psichiatrica da parte di Carlo, potrebbe invece essere la spia di un rapporto medico. Gli altri due autori, Maria Casoni e Donato Cassino, svolgono il tema del suicidio dal lato letterario e sono pure sconosciuti.